

Il retroscena La presidente chiede di pensare alla "lista della spesa": "Io intanto scado nel 2017"

Milella alla riscossa: "Il Salone ha convinto ora parliamo di spazi"

DIEGO LONGHIN

NON È SOLO l'ultimo giorno, ma il giorno del bilancio dell'edizione 2016, dei numeri, a partire dai visitatori, e soprattutto delle prospettive del Salone e della Fondazione per il Libro. La presidente, Giovanna Milella, lo aveva detto: «Chiuso il Salone, faremo il bilancio dell'edizione e convocheremo il tavolo con tutti i soci, vecchi e nuovi, per aprire la discussione». Concetto che la presidente ribadisce ieri nella lounge del Circolo dei Lettori: «Finita l'edizione, tempo una settimana, convocheremo il tavolo». Certo, le scadenze elettorali dilatano i tempi ed è probabile che si entrerà nel vivo della situazione solo a fine giugno o inizio luglio, ma intanto, come qualcuno ama ripetere, si fa la "lista della spesa" con i temi da affrontare. E a quella la presidente Milella aggiunge un altro punto di difficile risoluzione: la vendita del quinto padiglione all'8 Gallery da parte di Gl. «Questo è un problema. Una delle prime questioni che dobbiamo affrontare».

Milella si guarda attorno: «Senza questo padiglione, dove mettiamo il Book Stock Village? Gli spazi della Compagnia o quelli dei progetti speciali?». E poi il padiglione serve per collegare il Salone con il centro congressi dove si tiene l'International Book Forum. «Ho scritto una lettera al vertice del Lingotto, a Regis Faure,

per capire che cosa intendano fare, quali sono le loro proposte». Alla conferenza di presentazione del programma del Salone, Faure aveva detto che il Lingotto, di proprietà dei francesi di Gl Events, avrebbe garantito "spazi analoghi". Insomma, si potevano aprire le porte dell'Oval. È una soluzione? Milella alza le spalle e dice: «Dobbiamo trovare soluzioni alternative. Bisogna discuterne, in tempi brevi».

Mentre sorseggia un caffè nella lounge del Circolo, la presidente vuole puntualizzare sul suo futuro. In molti agita-

«Penso di dover finire il lavoro che mi è stato affidato, portare a termine la trasformazione della Fondazione»

no i termini della legge Madia (un anno di mandato gratuito per chi è pensionato) per dire che tra i primi punti della lista della spesa c'è la sua permanenza al vertice della Fondazione. Questione su cui la presidente ha fatto fare un parere legale «perché voglio agire nel rispetto delle regole — dice Milella — non perché io sia attaccata alla sedia. Un conto è il ruolo di presidente, un conto le deleghe direttive, un conto le consulenze. Io sono pronta a lasciare subito le deleghe diret-

tive, ma la presidenza scade nel 2017, come tutti gli altri consiglieri». La presidente apre quindi alla possibilità che in fondazione ci possa essere un direttore o un segretario generale, «un uomo di macchina», come lo definiscono in molti. «C'era anche un problema di statuto, ora la bozza di revisione è pronta. Possiamo discuterne».

Milella rivendica quello che è riuscita a fare prendendo in mano il timone della Fondazione. Non dà numeri sul Salone alla vigilia della chiusura, ma sottolinea che «l'andamento è a sinusoidale», un giorno più alto e uno più basso. Poi la spending review, il riequilibrio dei conti, la gestione dell'ingresso dei nuovi soci. «Prendiamo l'International Book Forum — dice Milella — Se non avessi posto la questione, se non avessi detto che se non si trovano i fondi non si può fare, si sarebbe arrivati e si sarebbe fatto senza coperture certe». E aggiunge: «Io penso di dover finire il lavoro che mi è stato dato, portare a termine la trasformazione del Salone e della Fondazione». Questo non esclude che gli stessi soci, considerando gli ingressi dei ministeri e della banca negli ultimi dodici mesi, vogliano un cambio nella gestione e nel governo della Fondazione: «Per questo è giusto che finita l'edizione ci si riunisca, ci si guardi negli occhi e si capisca ciò che si vuole fare. Vogliamo andare avanti così?».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI AL SALONE

RAGONE

Napoli e Firenze città sotto la lente

NEL "QUADERNI del circolo Rosselli" (Pacini), alle 14.30 (Spazio Autori), "Firenze & il suo doppio" di Mariella Zoppi e "40 voci per Napoli" di Ottavio Ragone. Ne parlano con il capo della redazione torinese di Repubblica Pier Paolo Luciano, Sergio Scamuzzi e Valdo Spini.



MARZANO

Le unioni civili spiegate ai piccoli

RACCONTARE le famiglie arcobaleno ai ragazzi. La filosofa e deputata Michela Marzano presenta alle 11.30 (Arena Bookstock) ai giovani il suo libro "Papà, mamma e gender" (Ute), con Federica Maggiora e Marco Melatti.



STAGLIANÒ

Lavoro & futuro binomio a rischio

IL LAVORO del futuro, tra sfide e rischi delle nuove tecnologie. L'inviato di Repubblica Riccardo Staglianò dialoga alle 13.30 (Arena Bookstock) con Martina Dattilo e Federica Maggiora, partendo dalle pagine del suo libro "Al posto tuo" (Einaudi).



PERNIOLA

La nuova arte tra cultura e fringe

L'ARTE come una sfera in espansione. Sara Strippoli e Vincenzo Trione discutono alle 15.30 (Sala Blu) con Mario Perniola del suo "L'arte espansa" (Einaudi): una riflessione sulla nuova dimensione dell'arte, tra vecchia autorevolezza e nuova veste fringe.



ODIFREDDI

Il genio arabo nella matematica

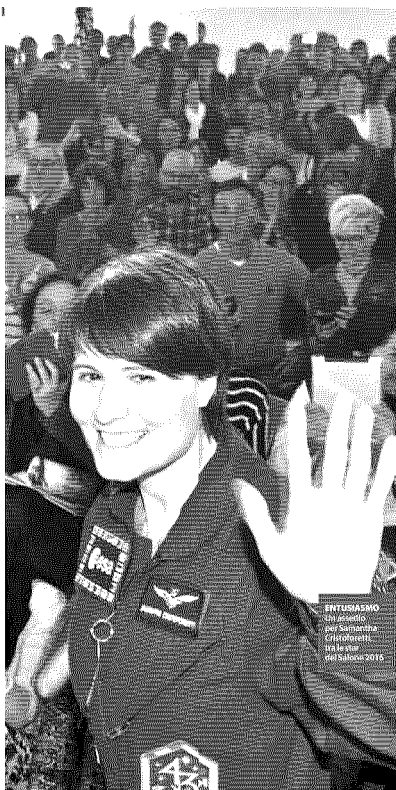
L'IMPORTANZA della cultura araba per la storia della matematica. Piorgiorgio Odifreddi regala, alle 16 (Sala Azzurra), al pubblico del Salone una lectio magistralis dedicata all'apporto dei matematici arabi allo sviluppo di matematica, algebra e trigonometria.



IACCARINO

La felicità sta nelle piccole cose

AFFRONTARE la vita con leggerezza. Luca Iaccarino, alle 18 (Caffè letterario) illustra, con Giuseppe Culicchia e Luca Ferrua, il suo "Il gusto delle piccole cose. Breve manuale di spensieratezza" (Mondadori). Finale offerto dal ristorante Casa Vicina.



ENTUSIASMO
Un assedio per Samantha Cristoforetti, tra le star del Salone 2016

